

**Infortunati sul lavoro**

**A Torino il primo aprile cantieri edili in sciopero**

Il primo aprile resteranno chiusi per otto ore di sciopero tutti i cantieri edili della provincia di Torino. Lo stop è stato indetto dai sindacati di categoria Fillea-Cgil, Filca-Cisl e Feneal-Uil, dopo l'incidente che mercoledì scorso è costato la vita a un operaio del cantiere stradale di via Unione Sovietica a Torino, rimasto travolto da una massa di detriti mentre lavorava alla rete fognaria. In occasione dello sciopero, sindacati e lavoratori si riuniranno in presidio in piazza Castello, sede della prefettura del capoluogo piemontese. «È necessario - sostengono i rappresentanti dei lavoratori - individuare le responsabilità, affinché chi deve garantire la sicurezza dei lavoratori e non lo fa sappia cosa rischia. Mentre in queste ore il governo sta indebolendo il Testo Unico sulla sicurezza, i lavoratori continuano a morire».

to rispetto alle compravendite, che invece segnano un vero tonfo. E su quel fronte il piano «rema» in senso contrario. Ovvero, è controproducente. «Ho difficoltà a chiamarlo piano - aggiunge Dondi - Mi sembra più un tentativo di smuovere qualcosa, ma gli effetti nel lungo periodo sono di portata minima». L'effetto che l'intervento avrà sulle compravendite, infatti, sarà quello di contrarre ancora di più un mercato già in forte riduzione. Chi puntava a cambiare alloggio per trovare condizioni migliori, sceglierà di «allargare» quello che ha, consumando i risparmi e rinunciando all'acquisto. Un boomerang su un mercato già in forte crisi. Dopo i «picchi» del 2006, nel 2007 c'è stata una riduzione del 4,5%. L'anno dopo il tonfo: meno 15%. Con il piano casa si andrà ancora più giù. Stesso effetto sui prezzi: le quotazioni avevano resistito nel 2008, ma a inizio 2009 nei centri urbani c'è stato un calo dell'8,5% e nelle altre aree del 5%. Ci si sta avvicinando a livelli più accessibili alle famiglie, ma intanto si è innescato il freno posto dalle banche. Insomma, comprare e vendere casa resta difficile. Per questo anche puntare al cambio di destinazione d'uso per i grandi immobilizzatori non ha senso. «Inutile trasformare uffici in alloggi, se poi non si vendono - conclude Dondi - Il problema della casa da noi non è l'offerta, che non manca». Il vero problema è dare un tetto a chi non ce l'ha, è l'edilizia popolare pubblica.

Ma su questo il piano casa di Berlusconi non interviene affatto. ❖

# Molle piemontesi da primato Ma l'azienda va in Germania

Alla Stabilus di Villar Perosa producono molle a gas per gli ammortizzatori dei portelloni delle auto. È una azienda leader nel mondo, ma arriva la crisi e i padroni tedeschi decidono di concentrare tutto a Coblenza.

**EUGENIO GIUDICE**

TORINO  
eugenio.giudice@libero.it

«Facciamo come in Francia». Lo sfigo scoppiato in assemblea alla Stabilus di Villar Perosa, di cui la casa madre tedesca ha deciso la chiusura, è stata lasciato cadere, ma quell'appello disperato e inquietante, forse qualche strascico lo ha avuto. Il direttore dello stabilimento Ralf Hunke non si presenterà giovedì prossimo all'incontro in Amma, l'associazione degli industriali metalmeccanici torinesi, con i sindacati. La Francia fa scuola, le immagini dei manager, prima Sony e poi 3M, sequestrati dagli operai in lotta, hanno fatto il giro del mondo e rischiano di attecchire anche da noi, tra le centinaia di aziende a rischio, come la Stabilus appunto. Si tratta di un'azienda tedesca, controllata dal fondo di private equity americano Paine and Partners. Con 400 milioni di euro di fatturato è leader mondia-

**Disoccupati**  
Ottanta senza lavoro compreso il direttore tedesco in Italia

le nella costruzione di molle a gas per ammortizzatori, utilizzate nei portelloni delle auto. Nel '94 la Fiat ne impone l'insediamento in Italia. Una decisione azzecata perché a Villar Perosa se la cavano sempre bene rifornendo le auto del Lingotto, della Peugeot e fino a poche settimane fa della Renault. I dipendenti salgono in fretta, da poche decine a 80. Unico stop lo scorso autunno per due mesi, ma nulla a che vedere con la crisi: una disavventura giudiziaria, in seguito all'utilizzo di una macchina senza brevetto, provoca il fermo produzione e un po' di cassa integrazione. Poi, come per molti altri, arriva la tempesta. Nel quartier generale di Coblenza la Stabilus Ag che occupa 1660 dipendenti, deci-

de 300 licenziamenti e un bel po' di cassa integrazione. In sole tre settimane arriva la decisione di chiudere anche Villar Perosa e riportare le molle in Germania. L'annuncio è del 25 marzo: «Ce ne andiamo», dice l'azienda senza giri di parole e senza lasciare neppure la possibilità, ventilata dai dipendenti, di valutare un trasferimento in Germania.

**PREMIO BRUNETTA**

È una storia di relazioni sindacali non troppo lisce quella della Stabilus, Fiom senza delegati, e persino un tentativo abortito - era l'anno 2000 - di inserire un premio "Brunetta" da 500mila lire per l'operaio estratto a sorte che nel mese non avesse fatto un giorno di assen-

za. Ma in mezzo ci finisce pure Ralf Hunke, dal gennaio scorso trasferito alle dipendenze della filiale italiana e quindi anche lui senza paracadute, malgrado l'ostilità montante nei suoi confronti. «L'azienda ha eretto un muro, anche se i lavoratori in questi anni hanno collaborato in ogni modo a cominciare dai sabati e dalle domeniche previste dall'orario a scorrimento», commenta Pino Lo Gioco funzionario Fiom. Giovedì prossimo si farà un tentativo di mediazione. La Stabilus oltre che sull'aiuto dell'Amma potrà contare su due consulenti milanesi. Hunke non ci sarà. È preoccupato, dicono in fabbrica. L'azienda l'ha già messo da parte, replica chi gli sta vicino. ❖

**CGIL** FEDERAZIONE ITALIANA LAVORATORI CHIMICA E NEFELIA 1946-1947

**Assemblea nazionale delegati FILCEM-CGIL**

## Manifatturiero in crisi

Le industrie del vetro, gomma-plastica, ceramica, piastrelle, concia e lampade rischiano di divenire "bonsai"

**Reggio Emilia, martedì 31 marzo 2009 • ore 15.00 presso il Centro internazionale "Malaguzzi" - via Bligny, 1**

Relazione di **Alberto Morselli**, segretario generale Filcem-Cgil

Partecipano **Vasco Errani**, presidente Regione Emilia Romagna **Daniilo Barbi**, segretario generale Cgil Emilia Romagna

Conclude **Susanha Camusso**, segretaria confederale Cgil

per saperne di più: [www.filcemcgil.it](http://www.filcemcgil.it)